Via Moroni, oltre Porta Osio il commercio scompare

Le 13 vetrine vuote in via dei Caniana del Low Cost store cinese

Nel giro di pochi mesi la via Moroni oltre Porta Osio – e ciò che resta del vecchio casello del dazio delle Muraine – sta vedendo scomparire una dopo l'altra insegne storiche, tra chiusure e trasferimenti. Il negozio di elettrodomestici a marchio **Trony** si è visto costretto ad abbassare le saracinesche e nello stesso stabile è scomparsa anche la sede di **Mauri Luce**, colosso di elettroforniture recentemente acquisito dal Gruppo Comolli Ferrari che ha trasferito l'attività in via dell'Industria 35, come annuncia un cartello sulla vetrina, dove nel frattempo sono comparse alcune sagome in cartone di persone impegnate in diverse attività.

Poco prima del passaggio a livello che spezza in due la città, negli ultimi metri di via dei Caniana si contano ben 13 vetrine abbassate a partire dal civico 8. In quella che era stata un tempo la sede di un rivenditore di auto, aveva aperto un grande **Low-cost store cinese** ad ottobre 2015, ma nonostante la vendita di ogni sorta di articoli di cancelleria ed altri

articoli da regalo, a due passi da scuola e università, dopo poco più di un anno di attività, ad agosto 2016, anche il proverbiale spirito imprenditoriale del Dragone si è arreso alla crisi.

L’ex distributore di benzina Eni

Oltrepassato il passaggio a livello, all’incrocio con via Cerasoli, persiste la desolazione dell’area che un tempo ospitava un **distributore di benzina a marchio Eni**: la bonifica del sito è stata effettuata, si era annunciata anni fa una nuova apertura ma evidentemente il progetto di rilancio è andato in fumo. Restano solo erbacce e spazzatura dietro le transenne, periodicamente sostituite, ed è stato murato l’accesso agli uffici dell’ex stazione di servizio per evitare che si trasformi in bivacco. È chiuso da tempo e in vendita lo stabile al civico 267, come annunciano i cartelli dell’agenzia immobiliare Tecnocasa.

Le saracinesche di Piantoni abbassate dopo 25 anni di attività

Piantoni, punto di riferimento per la fornitura idraulica, l'arredo bagno e il riscaldamento, ha deciso di chiudere l'attività, nata nel 1978 e presente dal 1992 in via Moroni: «Manteniamo solo per qualche mese la vendita all'ingrosso per liquidazione del magazzino – spiega **Roberto Piantoni** -. La crisi economica che ha investito l'edilizia e, a cascata, l'idraulica ha avuto il suo peso, come la concorrenza dei grandi brico center. Di qui la scelta di chiudere l'attività e di affittare nell'immediato futuro il negozio. Spiace assistere al progressivo impoverimento commerciale della zona, tra chiusure e trasferimenti. Quando c'era l'attività di riparazioni Distretti, ora trasferitosi a Longuelo, c'era molto più passaggio e movimento».

Anche la difficoltà nel trovare parcheggio ha penalizzato la via: «Università e liceo gravano enormemente sul quartiere e i vigili si concentrano su via dei Caniana e altre zone – continua Piantoni -. Salvo passare dai commercianti, come mi è capitato qualche mese fa, per controllare la regolarità delle insegne, con tutta la mia incredulità, perché mi chiedo come sia possibile pensare che possa aver esposto un'insegna abusiva in 25 anni di attività».

Ha chiuso, nonostante l'accesso praticamente diretto alla sede di via dei Caniana dell'Ateneo, la **Libreria Universitaria Liub** al 249: il negozio ospita ora l'agenzia **immobiliare Ethicasa**, che ha deciso di spostarsi di qualche metro, optando per una superficie commerciale ridotta, rispetto alle due vetrine che occupava al civico 241. Anche l'**Auto Foresti**, dal 1948 in via Moroni, ha deciso di rinunciare a parte dello show-room espositivo al civico 244 ridimensionando l'attività di autosalone, che affianca quella di autofficina.

Il tabaccaio che ha allargato l'attività aprendo il Good Time Cafe'

Si è invece ingrandito il **tabaccaio con rivendita giornali**, che ha aperto anche la **caffetteria Good Time Cafè**: «Abbiamo scelto di investire nella via, nonostante il momento storico e il governo disincentivino in ogni modo qualsiasi attività economica – commenta **Monica Facoetti** -. Abbiamo ristrutturato quella che era una sede di un kebab e mi sono sentita contestare dall'Asl che il bagno ad uso privato ed esclusivamente nostro non ha il miscelatore, quando ci sono attività etniche che vendono parrucche e banane insieme. Spiace lavorare in una via che si sta svuotando, ma senza incentivi se si spopola il centro città, figuriamoci la periferia».

Paolo Moto

Paolo Moto, storica presenza nella via dal 1980, ha visto il quartiere crescere e poi decadere: «Negli ultimi anni l'attività si è ridotta anche del 75 per cento: l'e-commerce per i ricambi e la vendita tra privati sono cresciuti in modo esponenziale – spiega **Paolo Lucco** -. Un tempo nella via c'era più passaggio. Ora anche il traffico auto con la lungaggine del passaggio a livello, che sta quasi più chiuso di quanto stia aperto, è dirottato in via dei Caniana. L'ex distributore dell'Eni, da dieci anni completamente abbandonato, affossa ulteriormente l'immagine della via. La questione parcheggio va affrontata e al più presto: impossibile da quando ci sono scuole e università trovare posteggio di giorno».

Serena Scarpellini di Italpet

Nonostante i posti auto di fronte al negozio, il supermercato per animali **Italpet**, dall'altra parte del passaggio a livello, di fronte all'ex Trony, soffre l'invasione di auto e il parcheggio selvaggio nella zona: «Ogni giorno è una guerra per i posti auto: serve una soluzione per il quartiere – spiegano **Serena Scarpellini e Laura Notario** -. I tempi del passaggio a livello poi sono insostenibili e molti si scoraggiano. Il passaggio a livello alla Motorizzazione è velocissimo, qui, invece, nonostante la linea sia la stessa, a pochi chilometri in linea d'aria, i tempi sono biblici. Fortunatamente la nostra è un'attività particolare e la clientela non manca, anzi contiamo molto sulla fidelizzazione, ma di certo molto si può fare per migliorare e valorizzare la zona e agevolare i commercianti che resistono».

La soluzione per i posteggi potrebbe passare dalla trasformazione in parcheggio dell'ex distributore, come suggerisce lo chef-patron **Paolo Algeri** de **"Il Ristorantino"**, dal 2003 nella via. «È un'area privata che potrebbe essere impiegata con investimenti minimi in parcheggio, uscendo dallo stato di abbandono e dall'immagine di desolazione in cui versa. Quando c'era il distributore c'era modo di posteggiare l'auto». Nonostante il passaggio sia diminuito negli anni e chiusure e trasferimenti non invoglino a passeggiare nell'area, il Ristorantino conta su una clientela affezionata e l'attività affronta più che a testa alta la crisi: «La via sta soffrendo e sicuramente sarebbe più incentivante lavorare in un contesto più vivace da un punto di vista commerciale, ma non possiamo certo lamentarci – continua Algeri -. In questi anni abbiamo fidelizzato la clientela e grazie al passa-parola l'attività continua a crescere. A tarpare le ali all'imprenditorialità è la burocrazia: ci siamo battuti per avere un'area esterna, presentando ben tre progetti al Comune, salvo poi ricevere all'ultimo un'opposizione, dopo le spese per lo studio del nostro dehors, perché l'area è trafficata. Così abbiamo deciso di inventarci un'area estiva affittando l'orto del vicino e ottenendo finalmente il via libera per una

trentina di posti all’aperto».

Sturi Pizza

Stefano Sturiale di **Sturi Pizza**, in via Moroni dal 2011, ha visto crescere la sua attività: «Di giorno la via è frequentata dagli studenti delle superiori e dell’università, mentre la sera, non essendoci particolari attrattive, non vi è sostanzialmente passaggio pedonale. Negli ultimi anni la presenza di B&B e altre strutture ricettive nella zona e la vicinanza al Papa Giovanni XXIII ha portato qui anche qualche turista straniero e parenti di chi è in cura in ospedale». La questione-parcheggio è il vero nodo da sbrogliare nella zona: «I posti auto sono pochi e negli ultimi anni tanti ragazzi del liceo, oltre agli universitari, hanno iniziato a muoversi in auto – continua Sturiale -. Non c’è ricambio perché dove è in vigore il disco orario non viene quasi mai rispettato e le auto restano posteggiate anche tutto il giorno. Poco o nulla cambia per un’attività come la nostra che lavora sulla consegna a domicilio, anche se la possibilità di parcheggiare potrebbe favorire tutta l’area. Quanto al passaggio a livello, i nostri addetti alle consegne hanno da tempo imparato a fare il giro largo, sennò le pizze arriverebbero a destinazione fredde».

Nadja Ruggeri di Enne8 che lancia il primo timbrificio in franchising

Soddisfatta della sede scelta per la sua attività anche **Nadja Ruggeri** di **Enne8** che ha aperto al 234 di via Moroni il primo timbrificio specializzato anche in consumabili da stampa e grafica, iniziativa replicata poi nel 2014 in centro, in via Garibaldi, e poi seguita dall'idea nel 2016 di creare il primo timbrificio franchising italiano a marchio "Ruggeri Timbrifici", pronto a cercare nuovi affiliati. «Per il nostro settore la via è strategica per il passaggio di auto, in particolar modo dalla provincia e dai paesi limitrofi – spiega Nadja Ruggeri -. La vicinanza dell'università è un altro plus, perché ci porta lavoro per grafica e impaginazione di tesi di laurea e quant'altro. L'unico problema è rappresentato dalla difficoltà di trovare posteggio: ci vorrebbe maggior turn-over per le auto, che invece spesso restano parcheggiate ore». Quanto al percorso di affiliazione iniziano ad arrivare le prime richieste: «Stiamo partecipando alle prime fiere: l'interesse per l'attività non manca, a partire dalla specializzazione nella realizzazione di timbri particolari per legno o presse, una caratteristica che ci ha permesso di rientrare nel novero delle Eccellenze Italiane».

Anche attraversando via Carducci, e proseguendo per via Moroni fino all'incrocio con Via Palma il Vecchio, il commercio soffre. Hanno chiuso poco prima di Natale il **Panificio Bonini** e anche il negozio per gli appassionati di running **Pianeta Corsa** e la storica tipografia **Stamperia Editrice Commerciale**, che occupava un intero stabile al 206.

«Il lavoro non manca e la via (a parte il problema parcheggio che si trascina da anni, con una corsia riservata agli autobus che crea caos e pochi posteggi carico e scarico che vengono presi d'assalto) non ha nulla a che fare con le recenti chiusure – commentano dal **Fruttivendolo Brivio Marzia Cagnoni e Carla Brivio** -. La zona è buona e la clientela non manca, ma siamo tartassati da tasse e oneri burocratici in un Paese che penalizza il commercio». Della stessa opinione anche **Roberto Breciani di Cicli Bonfanti**, storica insegna di rivendita e riparazione biciclette, forte di 85 anni di storia nella via: «Il parcheggio manca e si potrebbe fare molto per migliorare la situazione, ma il problema è che continuano ad aumentare tasse, imposte e burocrazia, a partire dalla tassa sui rifiuti che ha raggiunto livelli folli. Spiace vedere tante chiusure nel giro di dieci anni, che stanno cambiando la via. La clientela non manca, ma soffriamo la concorrenza dell'e-commerce, che non ha regole. E non manca chi arriva con il pezzo di ricambio sbagliato acquistato on-line a chiedere la possibilità di un cambio da noi in negozio».